

Cinque anni di
LIBERO ORTO



storia di un'occupazione arborea

Cinque anni di LIBERO ORTO

Storia di un'occupazione arborea

a tutti i compagni giardinieri che
ci hanno supportato durante questi 5 anni,
alle radici che ci sostengono ed ai semi
che porteranno l'abbondanza di domani.



Indice

Indice

Indice.....	5
Introduzione.....	6
Che cos'è il Libero Orto?.....	6
Il Libero Orto oggi.....	7
Liberamonte, le origini del Libero Orto.....	9
Il Libero Orto.....	11
Cos'è il Guerrilla Gardening?.....	11
Gli spazi urbani.....	11
Contro la scarsità.....	13
Il Libero Orto e la riappropriazione degli spazi.....	14
FAI – Federazione Anarchica Idraulici.....	15
Agricoltura del “non-fare”.....	16
Difendere gli alberi.....	17
Allargare il cerchio.....	18
Cominciare a respirare.....	19
La sorellanza delle lotte.....	20
Palude.....	22
Eventi e volantini.....	25
Prime apparizioni.....	25
Circolare ministeriale.....	27
Espansione.....	28
Feste di primavera.....	30
Solstizio d'estate.....	31
Avvisi al quartiere.....	32
Ribadire l'identità.....	33
Contro il cemento.....	34
Un albero per Adriano.....	35
No a Monsanto!.....	36
Piantumare ovunque!.....	37
Parkour.....	38
Festa dell'albero.....	39
Conferenza.....	40
Quinto Compleanno.....	41
Libero Orto FOLKFEST.....	42

Introduzione

Che cos'è il Libero Orto?



Il Libero Orto è un progetto partito nel febbraio 2011, sulle rovine semi-abbandonate del Parco S.Marco di Latina (di fronte all'ospedale cittadino).

Una cittadella verde da cui contrastare gli attacchi dei cementieri alla popolazione, un luogo di incontro, una riscoperta della propria individualità e delle proprie possibilità, una grande festa di solstizio o equinozio, anche questo è il Libero Orto.

Con decine di alberi in campo, costruiamo un mondo dove sia possibile avere una mela senza dover lavorare, dove si possa costruire insieme una società come più ci piace, senza chiedere il permesso a nessuno.

Libero Orto è **guerrilla gardening**, non è "lotta al degrado".

Libero Orto è riallacciare i rapporti con la natura che l'industrializzazione ha reciso per *esigenze di mercato*.

Libero Orto è più di una visione, è una realtà.

Il Libero Orto oggi

Sono passati 5 anni da quando il primo albero del Libero Orto è stato piantato e ne abbiamo passate davvero tante. Molti alberi sono caduti sotto la scure dei “giardinieri” del comune di Latina, ma molti altri continuano a crescere rigogliosi e fieri, donando frutta a chiunque passeggi per quello che è ancora conosciuto come “Parco S.Marco”. Persone sono andate e venute, nuove amicizie sono sbocciate, nuove complicità hanno fatto da humus per altrettante lotte. Il Libero Orto è, a suo modo, diventato un piccolo epicentro di ribellione e di coordinamento tra realtà antagoniste ma – soprattutto – libertarie ai margini dell'impero, in una città dove le alternative possibili erano o l'isolazionismo politico o l'associazionismo istituzionale.

Con gioia, abbiamo rifiutato questa prigione dicotomica e ci siamo aperti alla città, dando vita ad un progetto atto non certo a sopperire alle mancanze dei giardinieri comunali, né tantomeno riducendoci ad una tristissima e reazionaria “lotta al degrado”: attraverso **l'autogestione popolare** e **l'azione diretta** abbiamo deciso di liberare uno spazio urbano dalle catene del “decoro” e della



“valorizzazione”, creando una bolla di libertà e gratuità. Abbiamo festeggiato le stagioni, bevuto e lottato, perché ciò che vogliamo è che l'abbondanza ritorni con forza nelle nostre vite, che uomini, donne, bambini, anziani, studenti, lavoratori, precari, disoccupati, impiegati, tossici, bravi ragazzi, senz'altro e qualsiasi altra inutile categoria sociale si ritrovi a passeggiare in un parco mangiando frutta che sia di tutti senza dover pagare per averla, senza dover chiedere il permesso a nessuno. Il Libero Orto è riuscito nel suo piccolo a raggiungere questo risultato, e laddove ieri c'era solo argilla arsa al sole e cemento, oggi ci sono alberi da frutta. Tanta è la strada ancora da percorrere e tanti i giardinieri sovversivi da coinvolgere. Molti ancora lavorano nel silenzio: potete accorgervene da qualche piccolo legaccio che tiene fermo un giovane albero, da qualche piantina apparsa nottetempo, da quei piccoli interventi di riappropriazione e manutenzione del quartiere condotti autonomamente, al di fuori degli appalti e delle cooperative truffaldine con cui le istituzioni (politici e burocrati) speculano e si nutrono. La Compagnia del Libero Orto, e la sua attività di *guerrilla gardening*, è stata un esempio per molti, vicini e lontani, e continuerà a piantare alberi (e grane) finché lo spazio urbano non tornerà nelle mani della gente e dei quartieri; vivrà in ogni piccolo eroe senza nome che non accetta di dover chiedere

un permesso per piantare un albero, per migliorare il suo spazio vitale... insomma, per inseguire il benessere comune invece che il decoro.

Per questa idea di mondo che stiamo costruendo nel nostro piccolo, vogliamo lasciarvi questo libro: perché l'esperienza maturata in questi anni sia tramandata nel tempo e nello spazio; perché quando vi diranno che tutto ciò in cui crediamo è utopia, potrete rispondergli che, in un piccolo angolo ribelle di palude, è già realtà; perché non vi sentiate soli nelle vostre lotte quotidiane; perché si sappia che, anche nell'inferno di travertino e cemento di Latina, c'è ancora chi lotta col cuore e con la vanga.

Dateci un piccone, e vi mostreremo insieme il mondo che ci aspetta sotto l'asfalto!

La Compagnia del Libero Orto



Liberamonte, le origini del Libero Orto

Le radici del Libero Orto, contrariamente a quanto si possa pensare, non affondano nella giungla di cemento e travertino sorta al posto della palude, bensì nella roccia carsica della nostra montagna più alta, la Semprevisa (1536m).

Tra i cerri ed i faggi, lungo il sentiero che da Fosso Sant'Angelo (versante di Bassiano, LT) si svolge fino alla cima del monte, sorgeva un rifugio senza nome. Frequentato per lo più dagli escursionisti locali e da qualche gruppo scout, il rifugio ha storicamente verso in stato di abbandono, fornendo poco più un riparo contro le intemperie, un tavolo ed un camino.

Nell'inverno del 2009, due giovani libertari pontini fecero visita al rifugio senza nome per ristorarsi e, dopo una breve spazzata della stanza, si chiesero «Ma non sarebbe bello se questo rifugio offrisse di più, e fosse liberamente gestito dalla gente?». Fu così che il 2 maggio dello stesso anno un variegato gruppo di più di 40 persone salì sulla Semprevisa e – con lo spirito godereccio di chi sa in egual misura ridere, lavorare e ubriacarsi – diede vita a quello che fu conosciuto come *Rifugio Autogestito Liberamonte*, un rifugio per tutti e gestito da tutti, senza padroni.

Vi furono portate stoviglie di ceramica per disincentivare l'uso di plastica in quota, fu installata una cassetta con generi di pronto soccorso, fu riparato e decorato il camino e gli interni, stuccate le celtiche incise nell'intonaco, pulito dai detriti tutto il sito e lasciato seghe e roncole per rimpolpare la riserva di legna del rifugio, in modo che ogni avventore avrebbe avuto a disposizione una riserva di legna asciutta.

Il libro degli ospiti non tardò a popolarsi di commenti entusiasti sul rifugio, riportato a nuova gloria dalla *Compagnia di Liberamonte*. Nei due anni successivi, ad ogni stagione e più volte a stagione, la Compagnia si riuniva in forze per migliorare ancora di più il rifugio, sempre piratescamente, senza mai darsi corpo in associazioni di sorta: una compagnia popolare sempre varia ma costante nella voglia di vivere la montagna, e non di “valorizzarla”.

Fu da quell'esperienza che si decise di scendere nella pianura, dove c'era più bisogno di combattere la desolazione del cemento con la convivialità e l'autogestione. Ma come riprodurre quello spirito di condivisione che si era concretizzato su in montagna? Cosa dobbiamo difendere, all'interno di una città? La risposta non si è fatta attendere: dovevamo ricreare uno spazio verde che fosse anche spazio di condivisione e socialità; un luogo che avrebbe dovuto ripercorrere quei sentieri di spontaneità e gioiosa resistenza che erano stati solcati tra le rocce carsiche della Semprevisa, e che facesse da roccaforte verde e “rifugio” per tutti coloro che avrebbero voluto immaginare una città radicalmente diversa. Insomma, avevamo bisogno di un Libero Orto!



Rifugio Autogestito Liberamonte, i primi tempi

Il Libero Orto

Cos'è il Guerrilla Gardening?

Il Guerrilla Gardening è una pratica di riappropriazione degli spazi urbani le cui origini, nella sua forma organizzata, risalgono agli anni '70.

Consiste nella piantumazione clandestina (ovvero non autorizzata dalle istituzioni) di piante ad **uso collettivo**, solitamente in aree periferiche abbandonate o semi-abbandonate.

Tale pratica, che spesso si collega a visioni come la permacoltura o l'agricoltura naturale, nasce come critica del tessuto urbano e volge a distruggere e riconcepire gli spazi della città, trasformandoli in luoghi d'incontro, laboratori di autoproduzione e spazi di gratuità.



Gli spazi urbani

Non è solo il *come*, ma anche il *dove* viviamo ad essere la base per una società libera, lontana da bisogni imposti da qualcuno che ne trae profitto.

Il Guerrilla Gardening verrebbe meno al proprio obiettivo se non agisse per modificare la trappola urbano-industriale che già dalla fine del XIX secolo ha posto le basi per una lenta, ma inesorabile, omologazione delle braccia serve del capitale, nonché ha determinato il passo decisivo per alienare l'uomo dalla natura e, di conseguenza, da se stesso.

Lo spazio urbano è da sempre concepito in soli due modi:

nell'aspetto abitativo vi è, in particolare nei quartieri-dormitori, la concezione di creare celle private, pressoché identiche tra loro, ben separate e in spazi talmente ridotti che una vita autonoma e autogestita, anche solo in parte, sarebbe difficile da immaginare.

Nella seconda opzione, il nucleo urbano risulta essere un'enorme vetrina del mondo, dove ogni oggetto ed esperienza dell'esistente viene mercificata per mantenere in vita il sistema lavorativo, oltre a rendere l'individuo dipendente dal sistema stesso.

Tra queste due concezioni di certo non c'è posto per spazi comuni, da gestire in autonomia, dove la natura possa seguire il suo corso spontaneo che per secoli ha garantito la nostra esistenza. Ciò non è possibile tanto per una questione logistica quanto per un evidente conflitto di interessi tra la gratuita abbondanza della natura e la mercificazione d'ogni cosa da parte del sistema capitalistico.



Contro la scarsità



L'economia. Che paura.

Quant'è che ci tormentano con questa inquietante presenza, che a ogni nefandezza viene tirata fuori a insindacabile giustificazione? Una volta c'erano le crociate, dunque «Dio lo vuole!». Oggi il mondo si è evoluto e ha cambiato apparato da venerare, ma di cosa si tratta?

Nei templi accademici, pubblici e privati, l'economia viene più o meno descritta come *l'organizzazione dell'utilizzo di risorse scarse* (cfr. [Wikipedia](#)); e questo, ovviamente, è piuttosto insindacabile. Meno ovvie, tuttavia, sono le implicazioni di questa definizione: l'economia oggi è molto più di una semplice disciplina logistica, rappresenta un'intero apparato di potere che attraverso il lavoro, la moneta, gli eserciti, come ogni sistema, mira all'autoconservazione.

Ed essendo la sua ragion d'essere proprio la gestione della scarsità, quale modo migliore di mantenere il potere che esserne esclusivo portatore? Le politiche monetarie tengono in una moderna schiavitù interi popoli del Sud del mondo, le politiche agro-alimentari – ormai orientate al profitto delle industrie più che alla produzione agricola – producono cibo di infima qualità che a stento sfama e di certo non nutre.

Come rispondere a questo attacco planetario contro l'umanità? Non sarà certo con le campagne di sensibilizzazione o col volontariato che potremmo realmente invertire la rotta.

Né tantomeno con una gestione “illuminata”, che cela dietro una maschera accomodante ancora più orrore e controllo (si veda la tanto decantata *decrescita*, propugnata da Latouche e molti altri).

Rispondiamo all'offensiva: creiamo abbondanza! Usciamo dalle maglie oppressive del mercato non lasciandogli nulla di cui mercanteggiare! Piantiamo un albero di albicocche in una piazza, usciamo dalle gabbie virtuali, diamo passaggi anche quando non siamo di strada, sabotiamo il posto di lavoro, apriamo le fontane, saccheggiamo i supermercati, banchettiamo con gli amici, liberiamo la gratuità rimasta sepolta sotto il cemento!

Non ci arrendiamo all'aridità che ci viene spacciata per benessere!

Non ci mettiamo in fila come bestiame al macello!

Riprendiamoci la vita, la terra, la luna e l'abbondanza! (cit.)

Il Libero Orto e la riappropriazione degli spazi

La speculazione edilizia e la mala gestione degli spazi pubblici possono essere l'occasione per trovare terreno fertile dove gettare i primi semi concreti delle nostre idee. Terreni incolti ancora salvi dal cemento e parchi pubblici che, non generando profitto, spesso sono dimenticati dalle istituzioni locali, diventano il nostro primo campo di battaglia.

Come *Libero Orto*, una dinamica simile a quelle descritte, è stata la nostra occasione per gettare il primo seme di Guerrilla Gardening nella città di Latina.

Il Libero Orto sorge sulle macerie di Parco San Marco, un “giardino” pubblico dominato da inutili ed estese colate di cemento alternate a lembi di terra incolta, quasi del tutto privi di specie arboree.

Nonostante varie minacce di “ampliamento del parcheggio adiacente” o “riqualificazione del parco” (espressione che contiene in sé una pericolosa mancanza di trasparenza), da cinque anni ad oggi la nostra presenza nel parco è stata costante e non limitata a qualche scritto o invettiva.

In effetti, il primo passo verso la riappropriazione di uno spazio è vivere quel posto in prima persona, trasformando l'ideale in azione.

Affinché la riappropriazione sia tale, è necessario trovare la propria strada senza essere filtrati da istituzioni, enti o associazioni. Il nostro agire come Libero Orto è sempre stato mosso dalla convinzione che gli spazi che occupiamo e la terra che lavoriamo (nel senso più ludico possibile) ci appartiene in quanto abitanti del Pianeta, ma ci è stata sottratta dal mondo industrializzato gestito dal capitalismo.

Ciò di cui, per natura, possiamo fruire senza scale gerarchiche o limitazioni, non va “chiesto indietro”, bensì, va ripreso senza delegare a nessuno un atto del genere.

Sin dal primo colpo di piccone, il nostro modus operandi si è sempre e spontaneamente svolto in questa direzione.

*“Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,
si goda e si lavori!
Tal è l'aspettativa
ch'abbiam noi malfattori!”*

(Canto dei Malfattori)



FAI – Federazione Anarchica Idraulici



La FAI – Federazione Anarchica Idraulici (cellula di Latina) reclama un ulteriore spazio che, mediante furti al padrone e autogestione, restituisce (parte di) questa palude – mai redenta – ai suoi abitanti; in particolare, riparando una fontanella da più di 6 mesi in copiosa perdita.

Esortiamo l'insurrezione e la rivolta collettiva, modificando il nostro ambiente come più ci aggrada, al di fuori di ogni appalto e delle logiche di mercato.

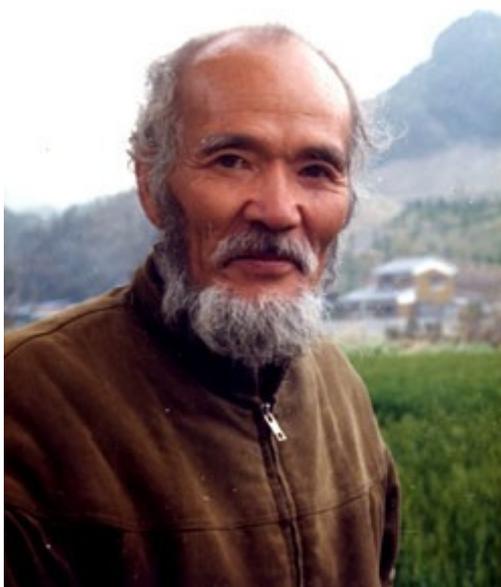
Lunga vita a Tuttle!



Agricoltura del “non-fare”

Nei 5 anni di attività del Libero Orto abbiamo potuto essere testimoni di molti cambiamenti, alcuni programmati ed alcuni inaspettati, nel microclima del parco.

Abbiamo potuto constatare come la natura, anche nell'ambiente urbano, sia perfettamente in grado di rispondere con energia ai giusti stimoli: seguendo alcuni semplici principi di base, unitamente al rispetto di tutti gli esseri viventi e delle loro esigenze, in così poco tempo siamo già riusciti a osservare una notevole differenza.



Masanobu Fukuoka

Nelle nostre attività, per quanto possibile, ci siamo sempre ispirati ai principi dell'*agricoltura naturale*, teorizzata da Masanobu Fukuoka – agronomo e fitopatologo giapponese contemporaneo – e detta anche *agricoltura del non-fare*.

Similarmente alla permacoltura, anche l'agricoltura naturale si prefigge l'obiettivo di progettare ambienti naturali resilienti, ovvero che trovino un loro equilibrio a prescindere dall'intervento umano (cfr. “*La rivoluzione del filo di paglia*”, di Masanobu Fukuoka).

Il Libero Orto ha sempre cercato di promuovere questa filosofia agricola e le pratiche che da essa derivano. Fu per questo che, nonostante il nome “Libero Orto”, si decise di creare piuttosto un arboreto urbano: mantenere un orto in un parco lasciato senza irrigazione (né naturale né artificiale)

avrebbe significato dover intervenire quotidianamente per impedire all'arsura di disseccare ogni pianta dell'orto, impedendo la maturazione di un equilibrio naturale.

Piantare alberi, innaffiati solo per la loro prima estate, ha significato riportare umidità in superficie attraverso la capillarità delle radici: prima del Libero Orto, l'erba del parco seccava già da fine maggio; oggi, invece, troviamo erba verde fino ai primi di luglio, e timidi ciuffi alla base degli stessi alberi anche nei mesi più torridi.

Tutto ciò, con degli alberi che spesso non raggiungono nemmeno i 3 metri.

Con il solo intervento di una o due *pacciamature*¹ di paglia e sfalci d'erba il primo anno, i nostri giovani alberi sono riusciti a gettare le basi per un nuovo microclima all'interno del parco.

1 La **pacciamatura** è un'operazione attuata in agricoltura e giardinaggio che si effettua ricoprendo il terreno con uno strato di materiale, al fine di impedire la crescita delle malerbe, mantenere l'umidità nel suolo, proteggere il terreno dall'erosione, dall'azione della pioggia battente, evitare la formazione della cosiddetta crosta superficiale, diminuire il compattamento, mantenere la struttura e innalzare la temperatura del suolo. (*Wikipedia*)

Difendere gli alberi

Nonostante la minaccia dell'arsura estiva, amplificata dalle colate di cemento, la minaccia maggiore per gli alberi è sempre stata la “manutenzione” del parco da parte del comune. Avendo sempre rifiutato di scendere a patti con le istituzioni, da sempre più interessate agli appalti che all'autogestione popolare, la manutenzione comunale ha sempre tenuto in scarsa considerazione gli alberi del Libero Orto.

Infatti, la maggior parte degli alberi persi lungo la strada, sono morti non per cause naturali, ma a causa di manutentori incompetenti e burocrati indifferenti alle istanze dei quartieri.



Per disincentivare l'intervento barbaro dei “giardinieri” comunali, siamo riusciti nel tempo ad affinare una serie di tecniche per difendere i nostri alberi.

Inizialmente speravamo che un giro di mattoni alla base dell'albero potesse bastare a tenerli al riparo dall'abbattimento, ma presto ci siamo resi conti che non era una misura sufficiente, così abbiamo messo a punto quello che noi chiamiamo “cannicciato”, ovvero una sorta di struttura a *teepee* costruita con 5 canne ed alta fino a due metri e mezzo per essere visibile anche con l'erba alta. Alla struttura si aggiungono dei piccoli bastoni piantati alla base del cannicciato a circa 30° verso l'esterno, per scacciare animali che potrebbe danneggiare i giovani alberi, come cani o gatti.

Questa struttura, ben resistente anche a pioggia e vento, ha garantito a molti dei nostri alberi una vita serena, lontana dalle lame dei tosaerba comunali.

Allargare il cerchio

Riappropriarsi di uno spazio significa gestirlo in autonomia e condivisione, ecco perché, nell'agire del Libero Orto, si è sempre cercato di coinvolgere la comunità più vicina al parco, ossia gli abitanti di quel quartiere.

Soprattutto in una realtà provinciale come quella latinense, sperare in una risposta pronta e solidale da parte di cittadini che vivono di deleghe o, al massimo, di raccolte firme, sarebbe quasi utopico.

Senza voler “evangelizzare” nessuno, siamo riusciti a far abituare i frequentatori del parco alla nostra presenza: tra una critica e una risata, le nostre piantumazioni sono diventate occasione di chiacchiere e di spontanee discussioni. Inoltre, laddove la nostra vanga non era ancora arrivata, abbiamo visto “spuntare” qualche pianta liberata da qualcuno a noi ignoto che, forse senza averne piena coscienza, si è reso partecipe in prima persona di un'azione diretta e politica.

Nel corso degli anni sono stati molti gli interventi nel parco ad opera di qualcuno che, pur non essendo parte fondante della Compagnia del Libero Orto, ha agito come se lo fosse, piantando nuovi alberi, segnalando quelli già presente o costruendo scudi di fortuna per proteggere le piante più delicate dall'inverno.

Questi episodi sono stati e sono tutt'ora fondamentali per poter asserire di esserci riappropriati di uno spazio che, ormai, viene concepito come un orto comune. Le piantumazioni, lo scambio di semi e di materiale dalle distro, le feste solstiziali e qualche giornata passata semplicemente in convivialità, sono ora parte integrante della vita del parco.

Un ulteriore simbolo di questa riappropriazione è stato, senza dubbio, il poter finalmente cogliere i frutti dagli alberi da noi piantati. Chiunque sia passato per il Libero Orto, ha potuto gustare quei frutti riscoprendo l'infinita generosità della natura che troppo spesso dimentichiamo.

Gli episodi di cui sopra, tassello importante per la gestione comune del parco, sono la dimostrazione che *allargare il cerchio* a realtà e individui esterni al Movimento non significa moderare le proprie idee, limitare l'agire o contaminare la nostra libertà, bensì, significa gettare un seme in un terreno incolto il cui germogliare può bloccare gli ingranaggi della società industriale.

In particolare nelle realtà provinciali, dove le alternative sociali sono inesistenti o imprigionate nelle associazioni, proporre una visione del mondo nuova, agendo nel concreto più che con la retorica, è di fondamentale importanza. Agire in questa direzione pone le basi pratiche e culturali per un cambiamento che, pur essendo

colmo di sfumature, sottrae ossigeno alla cieca fiducia nelle istituzioni e ai movimenti populistici.

Se da un lato gli atteggiamenti di chiusura sono solo un ostacolo al raggiungimento di risultati concreti e limitano il confronto tra le parti, dall'altro è necessario conservare la propria integrità. Questo significa mantenere un'apertura al confronto che non sfoci nell'appoggiare pratiche cidadiniste e che si mantenga a distanza da quelle figure che, tramite un falso impegno sociale, mirano al potere istituzionale e alle cariche politiche. La partecipazione di tutt* alle occupazioni, alle riappropriazioni e alle autogestioni ha come obiettivo proprio la completa autonomia rispetto a politicanti di ogni sorta, nonché la delegittimazione di chi, proponendosi di rappresentare una fetta del popolo, alimenta quel sistema di potere e deleghe che ci ha sottratto tutto ciò che per natura era già nostro.

Cominciare a respirare

Guardati intorno, ti sembra reale?

Il piattume di giornate sempre identiche, scandite dai colori delle insegne luminose, come eccitanti per sopportare la routine, segnano la strada per il tuo lavoro, la tua scuola ed ogni fabbrica sociale in cui ti hanno inserito.

Quella maledetta strada che parte dalla piazza e va, rettilinea, fino a fuori città.

Ormai il percorso lo sai fare ad occhi chiusi e ti lasci trasportare da gambe che comanda qualcun altro.

Ormai perso in questa città-carcere, squadrata e razionale, i tuoi occhi forse non fanno più caso agli angoli di vegetazione incolta. Vero ed unico contrasto reale al grigio circostante.

È da questi angoli che abbiamo deciso di partire, seminando e curando ciò che la terra ha da offrire a noi eterni ospiti, contrastando i mostri di cemento che minacciano l'incontaminato ed il fertile, facendo opposizione all'autoritarismo imperante che soffoca anche la tua porzione di spazio vitale e, perché no, cambiare la faccia sempre uguale dello sterile e vuoto presente.

La palude si è piegata ma noi no: oggi un bosco cresce, e con lui cresciamo noi, portando ossigeno sempre più nuovo.

È tempo di cominciare a respirare.



La sorellanza delle lotte

Il Guerrilla Gardening, come suggerisce il nome stesso, è un movimento di lotta, nonostante venga spesso ridotto ad una semplice pratica di volontariato legata alla “cittadinanza attiva”. La *lotta* è sinonimo di azione diretta volta a scorgere l’alba di una nuova umanità, *lottare* significa porre le fondamenta per un mondo libero dalle oppressioni. Il Libero Orto, nel suo piccolo, può rappresentare le fondamenta per una società, come detto in precedenza, libera dalla mercificazione dell’esistente e dall’oppressione sociale che ne deriva.

Riflettendo, è facile accorgersi di come sia pressoché infinita la lista delle conseguenze a cui la mercificazione dei frutti della natura, da sola, può portare. Pensiamo al sistema lavorativo e all’alienazione che ne deriva, pensiamo allo sfruttamento delle risorse naturali e alla violenza perpetrata su chi abita gli ambienti contaminati dalla società industriale, pensiamo all’oggettificazione e al ruolo di eterni schiavi in cui abbiamo relegato tutti gli animali non umani. Ogni fenomeno di oppressione porta a innumerevoli altre forme di oppressione; ogni battaglia dovrebbe, quindi, racchiudere in sé un’unica lotta e esserne, contemporaneamente, parte fondamentale. L’obiettivo del Libero Orto è proprio questo: non vuole essere un miglioramento di uno status quo, ma una base per rovesciare lo stato attuale e costruire qualcosa di nuovo a trecentosessanta gradi. La rete tra le realtà libertarie e la sorellanza di tutte le lotte diventa, quindi, un mezzo e uno scopo allo stesso tempo: nessuno è libero finché non lo sono tutti gli altri.

Questo modo di pensare ci ha permesso di conoscere realtà diverse che, infondo, perseguivano lo stesso obiettivo del Libero Orto, semplicemente combattendo su un fronte diverso. Il cerchio si è allargato, la sorellanza è divenuta più salda e i risultati sono tangibili: l’attività ecologista e di riappropriazione degli spazi si è spesso convogliata verso l’antispecismo, i cortei e i presidi contro il Festival Internazionale del Circo di Latina ne sono ottimi esempi, così come le attività a sostegno di Agripunk (ex allevamento intensivo, ora diventato un rifugio per animali autogestito ad Arezzo) o le campagne informative contro la vivisezione.

In una città spesso reazionaria come Latina, non abbiamo tollerato la presenza di attività omofobe come le patetiche manifestazioni delle “sentinelle in piedi”: non possiamo parlare di libertà se non riconosciamo la libertà dei nostri corpi e la libertà di scegliere chi amare.

Se ci battiamo affinché la natura torni ad essere una fonte gratuita e abbondante per ogni abitante del Pianeta, non possiamo rimanere indifferenti al modus operandi delle

grandi multinazionali pro-OGM: il Libero Orto ha partecipato, e partecipa, alla Giornata mondiale contro Monsanto (*March Against Monsanto*), tanto con materiale informativo e incontri, quanto con lo scambio di semi tra chi vuole ancora “sporcarsi” le mani di terra.

Attività come queste, hanno fatto crescere e maturare il microcosmo che ruota intorno a quel parco ormai noto come “Libero Orto”, nonostante la toponomastica della città. Così come la sorellanza tra le lotte porta al raggiungimento di obiettivi comuni, così la rete tra “microcosmi” libertari potrà un giorno generare un macrocosmo capace di realizzare tutto ciò che fin troppe volte ci hanno detto essere “utopico”.



Palude



Foresta planiziaria a ridosso del Circeo

Uno scherzo, un tragicomico capitare.

Un po' di genti mescolate alla bell'e meglio e qualche zolla rivoltata.

E via verso il boom, no anzi, la decadenza. Oscar Wilde diceva degli americani che son passati dalla barbarie alla decadenza senza passare per la civiltà. Un po' li capisco.

Quando fai dentro e fuori da questo angolo di provincia violenta sei abituato a definirlo "la palude".

– Da dove vieni? –

– Dalla palude! –

– Dove vai per le vacanze? –

– Rimango in palude... –

– Stai andando? –

– Eh sì, torno in palude! –

La palude, questo dispregiativo, questo retaggio che sa di guazza, zanzare, umido e montagne in lontananza come un miraggio, uno scoglio. La città, Latina, tanto odiata... eppure cosa c'è da odiare? C'è natura ancora incontaminata (nonostante la

centrale nucleare e la discarica di Montello), ci sono piccoli angoli dove la natura ancora fluisce inesorabile, ci sono montagne carsiche ancora selvagge, paesi antichi incastonati nei rilievi... cosa c'è che non va?

E allora vedi.

Vedi colate di cemento in verticale ed in orizzontale che smantellano l'orizzonte naturale per crearne uno nauseabondo e distopico, vedi la natura libera arretrare sotto una forza barbara, semplificatrice, votata al dominio; vedi la totale assenza di luoghi dove incontrarsi, ordire nuove trame, creare nuove situazioni, tutto in nome delle tasche di pochi ominicchi che godono nel veder distrutta la natura, quindi anche l'umanità.

Tutto ciò appartiene alla palude? No, tutt'altro.

Un tempo, prima che la retorica fascista facesse sterminio, innanzitutto, dell'immaginario, la palude non era una cosa "sporca". Per le popolazioni che ben prima del tempo di Littoria popolavano i Lepini, la palude era una fonte quasi interminabile di legno, con le sue foreste planiziarie di sughere, lecci, farnie, cerri, carpini e sorbi, ed anche di cibo, con pesci e anfibi e piccoli anfratti di terra fertile. Per quanto ostile, offriva un ottimo rifugio a chi era inseguito dalla legge, poiché gli sbirri, bracci armati dell'ordine imposto, avevano il timore di un territorio così disordinato, così in divenire, così ingovernabile.

Generosa e crudele come natura vuole, la palude era un sistema indipendente da cui molti esseri, oltre l'uomo, potevano trovare giovamento.

Poi arrivò il barbaro travertino, l'elemosina da dare a qualche ex-militare della prima guerra mondiale per ottenere, principalmente, consenso per le proprie mire: da lì il processo di parcellizzazione, controllo e dominio di un territorio che era sempre stato di tutti e che oggi è fatto a pezzi nello spazio e nel cuore. Con la pretesa di civiltà e "redenzione" non si è fatto altro che far vivere nella miseria numerose famiglie, che pure erano riconoscenti per le briciole che hanno ricevuto dal loro padrone. Ora che tutti hanno il loro miserabile fazzoletto di terra possiamo sentirci tutti più ricchi, più dipendenti, più uniti nella disperazione.

Questo retaggio, tragicamente, è giunto fino a noi.

Lo si vede nel crogiolo di palazzinari che continuano a fare a fette la città in nome dei loro profitti, senza alcun riguardo per aria, acqua e terra che sono entità da cui tutti indissolubilmente dipendiamo; a colare cemento sui prati, sulle piazze e sulle vite, ormai docili ed ordinate, di chi popola la terra che un tempo era palude. Ciò che si è dimostrato stagnante, immobile e putrescente è stato questo continuo fermare il tempo in un non-luogo abitabile solo dal denaro, piuttosto che gli acquitrini.

Ed è qui che il termine “palude” assume un significato tutto nuovo.

Non più un dispregiativo che sa di chinino, ma un elogio alla libertà, al rispetto e all’equilibrio, che la violenza cieca della civiltà industriale – al tempo incarnata dal futurismo fascista – vogliono coscientemente smantellare, per fare in modo che, infine, l’uomo diventi solo un timido e sostituibile ingranaggio nel grande motore del cosiddetto progresso.

In fondo, noi siamo la palude.

Noi siamo quella fetta di terra che il mondo rozzo del travertino e quello vile del cemento hanno dimenticato di “bonificare”. Noi siamo quella *comunità ingovernabile*² ed in continuo divenire che erode le fondamenta dei monumenti imperituri, affonda i simboli della violenza e della disarmonia con la biosfera, serpeggia e complotta contro chi continua a disegnare contro di noi un mondo a righe diritte, compartimenti stagni, un mondo atomizzato e solitario, dove l’unica libertà è la libertà di consumare.

Nessuno sia più solo nella sua miseria, nessuno più sia abbandonato tra le opprimenti geometrie del dominio di Frezzotti e di Le Corbusier.

Insieme, tra una farnia ed una sughera, tenderemo una grande amaca ribelle nelle pieghe boscoso della nostra palude.



Paludi Pontine – Napoleone Parisani (1854-1932)

2 Cfr. “La qualità dell’ingovernabile”, di Carmine Mangone (Gwynplaine, 2011)

Eventi e volantini

Prime apparizioni

14 FEBBRAIO 2011 – Questi i primi cartelli affissi all'interno del parco con un gruppo poliedrico ancora in formazione, che non sapeva ancora in che avventura si stesse cacciando.

LIBERO ORTO del Parco S. Marco



Grazie all'iniziativa popolare di alcuni volontari, convinti che una società più felice sia possibile, è nato un orto libero nel grande parco del quartiere, che da anni verte in uno stato di triste abbandono. Vittima del cemento, di scarsa manutenzione e di atti vandalici, il Parco San Marco non era mai stato apprezzato fino in fondo dai cittadini. Sabato 12 febbraio, però, SONO STATI PIANTATI DEI GIOVANI ALBERI DA FRUTTO DESTINATI ALLA FRUIZIONE DELLA CITTADINANZA nella grande aiuola che costeggia Via Rossetti. Gli abitanti del quartiere sono chiamati a partecipare attivamente all'iniziativa, beneficiandone e, nei limiti delle loro possibilità,

CONTRIBUIRE ALLA MANUTENZIONE DELL'ORTO

(magari provvedendo ad innaffiarlo periodicamente).

Sentitevi liberi di ampliarlo con altri alberi o piante aromatiche.

Non si tratta solo di un progetto di riqualificazione, ma di un vero e proprio SEME PIANTATO NEL CEMENTO: il primo passo per uno sviluppo urbano sostenibile, a misura d'uomo, anti-industriale ed in grado di fornire occasioni nuove per tessere relazioni sociali.

Abbiatene cura, come le piante hanno cura di noi!

LIBERO ORTO

del parco S.Marco



Il freddo cemento ed il degrado in cui questo luogo ha versato per anni, riceve oggi un primo colpo.

Piantando questi alberi da frutto, vogliamo gettare un seme nel grigiore urbano e donare alla comunità il primo orto urbano pubblico di cui si ha notizia qui a Latina!

Ci auguriamo che questo non sia visto come un semplice gesto di riqualificazione di un luogo abbandonato a sé stesso, ma costituisca un primo passo per la reale diffusione di una cultura di sviluppo più a **misura d'uomo**, più **sostenibile**, anti-industriale ed in grado di fornire occasioni per tessere relazioni sociali reali.

Un augurio di buon raccolto (e buona vita!) a tutti coloro che passeranno per questo piccolo orto.

Sentitevi liberi di piantare spezie, essenze locali, alberi e quant'altro!

NON TI SCORDARE CHE...

1 L'orto è di tutti, perciò va rispettato, tenuto in ordine e, men che mai, danneggiato! Anzi, ogni gesto volto a migliorare questo luogo è ben accetto! ☺

I frutti dell'orto sono a **libera fruizione** ma, come si dice, "il troppo STROPPIA"! Se ognuno di noi prenderà il giusto, senza esagerare, avremo tutti modo di goderne.

3 Le piante hanno bisogno di un minimo di cure. Se abiti qui vicino, o hai comunque tempo, passa da queste parti a dare un'occhiata e, soprattutto, a **dare un po' d'acqua**.

Qui puoi piantare ciò che vuoi, ma gli spazi a disposizione non sono così ampi: usa le aiuole disponibili con razionalità! E mi raccomando... **niente chimica!**
Per concimare efficacemente, puoi usare gli scarti organici che produci in casa.

5 Quest'orto non è riconosciuto dalle istituzioni (per ora!). Se vuoi piantare qualcosa, è meglio farlo con discrezione. Ma sappi che hai la nostra stima!

«Gli uomini discutono, la natura agisce!»

(Voltaire)

GG Guerrilla Gardening

Il "per ora!" presente in questo volantino fu duramente contestato nella sostanza, fraintendendo un'intenzione di auspicare una collaborazione con le istituzioni. Ovviamente, fu solo scritto male: fin dagli inizi la Compagnia del Libero Orto si è posta nel contesto cittadino praticando l'autogestione e quella dicitura manifestava piuttosto un timore delle attenzioni del governo locale.

Circolare ministeriale



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

OGGETTO: indicazioni interpretative e attuative circa le azioni di giardinaggio guerrigliero in parchi e giardini comunali, conseguenti all'entrata in vigore dell'art. 51 della legge 16/1/2003, n. 3, sulla tutela del verde pubblico, parchi e giardini e acquitrini comunali.

Con riferimento alle richieste di chiarimento pervenute, il Comitato Nazionale, nella seduta del 4 Novembre 2011 (in concomitanza del primo attacco nazionale sincronizzato di giardinaggio guerrigliero sul territorio Italiano) ha ritenuto doveroso precisare e chiarire che:

Il giardinaggio guerriglia è un' azione illegale e potenzialmente pericolosa per l' apparato Statale. Non è pertanto da intendersi in alcun modo quale azione di supporto dal basso all' amministrazione comunale nella gestione del verde pubblico e del decoro urbano: tali azioni sono infatti opera di facinorosi che tentano di dimostrare in maniera simbolica l' inutilità e/o la dannosità della Ns. amministrazione e dei suoi uffici in generale e di quelli destinati al verde pubblico nello specifico, mentre restituisce pericolosamente ai cittadini la cura e la gestione degli spazi pubblici, strappandoli alle logiche di potere dei nostri politici e alla grigia professionalità degli urbanisti comunali.

Si fa altresì presente ai cittadini che:

1. il degrado urbano in determinate aree della città è contestuale alla logica di separazione della cittadinanza, in quanto tesa ad alimentare sospetto, paura e possibilmente odio verso determinate categorie sociali di esclusi e/o sfruttati come: disoccupati, immigrati, barboni, studenti poveri, tossicodipendenti e altri individui di comprovata irrilevanza economica.
 2. esistono uffici comunali all'uopo preposti a vigilare a che parchi e altri spazi di socializzazione rimangano chiusi ed inaccessibili alle suddette categorie;
 3. è assoluta prerogativa degli uffici preposti garantire sull'incuria del verde pubblico laddove sia impossibile o inopportuno che tali spazi restino inaccessibili, onde trasmettere un chiaro messaggio di pericolo di contaminazione per la cittadinanza dabbene;
 4. I cittadini possono segnalare all'Ufficio Verde Pubblico problematiche relative.
- Tali problematiche saranno così classificate: a) vicine al periodo elettorale b) irrilevanti

Si invitano i signori cittadini a denunciarsi tra di loro per facilitare il compito della gendarmeria e della classe dirigente tutta unita per i più prestigiosi intendimenti..

Espansione

5 NOVEMBRE 2011 – Nell'autunno dello stesso anno, la coscienza politica cominciava a prendere una forma migliore, ed il Libero Orto cominciava a rimboschirsi.

LIBERO GIARDINAGGIO IN LIBERO ORTO

Giardinaggio Guerriglia

Si chiama “Guerrilla Gardening” e NON è un modo per combattere l'incuria e il degrado urbano attraverso la riqualificazione di aiuole, aree verdi e zone dimenticate.

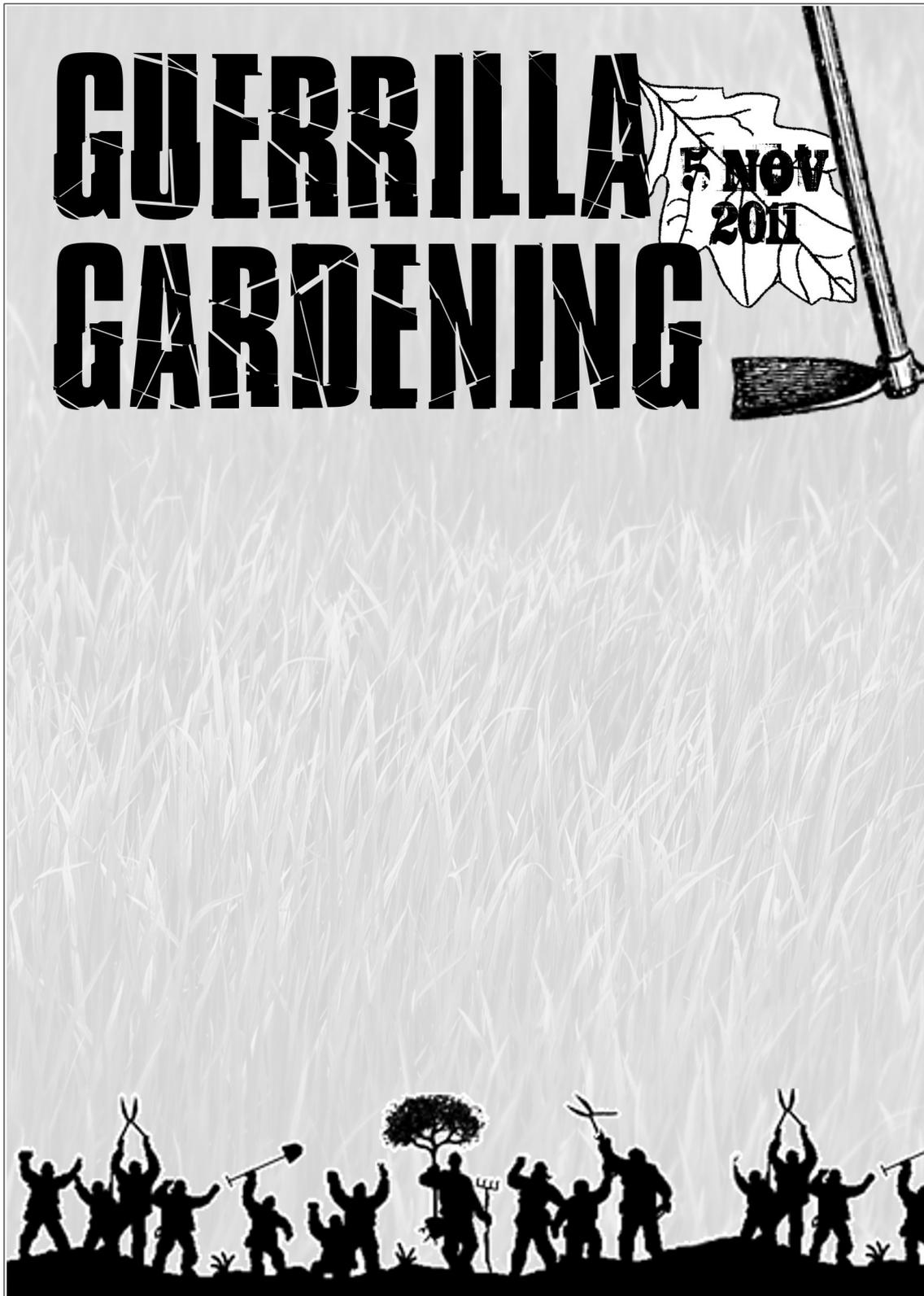
Il 'giardinaggio guerrigliero si riassume nella formula "piantare grane piantando fiori":

Senza chiedere autorizzazioni e permessi, puoi piantare dove ti pare alberi, fiori, erbe, e aiutare così la diffusione di frutti clandestini, fiori della rivolta, muschi sediziosi, facinorosi licheni e temibili funghi sovversivi.

**PUOI FARLO ANCHE TU!
BASTA RISPONDERE A QUESTE SEMPLICI DOMANDE:**

- 
- *DOVE? (parco pubblico? giardino privato?)
 - *COSA? (pianto? semino? trapianto?)
 - *QUANDO (..forse è meglio di notte?)
 - *COME? (ho tutto quello che mi serve?)
 - *CON CHI? (meglio soli o male accompagnati?)

e soprattutto ricorda:
...PIANTA DOVE PIU' NUOCE!

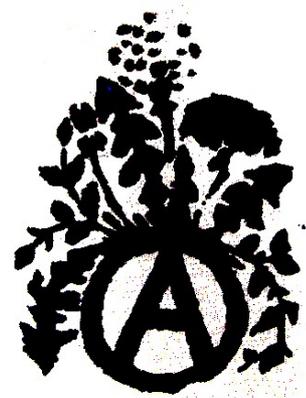


Alcuni volantini erano creati vuoti... no, non è vero: è un progetto mai realizzato :-)

Feste di primavera

24 MARZO 2012 – La prima di una lunga serie di “feste stagionali” organizzate dal Libero Orto, in corrispondenza di solstizi ed equinozi.

festa del LIBERO ORTO



Dopo più di un anno di lotta contro il cemento della città, il Libero Orto e la sua tribù di giardinieri sovversivi invitano il quartiere a festeggiare!

PORTATE NUOVI ALBERI DA FRUTTA (e non) DA PIANTARE!

In occasione della festa, a base di vino e salsicce (con alternativa vegetariana), verranno piantati tutti gli alberi che verranno portati... perciò sotto col verde!

sabato 24 marzo, ore 9:30

parco del Libero Orto (parco S.Marco)



Solstizio d'estate

24 GIUGNO 2012 – Più o meno al solstizio d'estate, con la nostra panzanella di rito.



La tribù del Libero Orto festeggia l'inizio dell'estate!
Ogni settimana, nuove piante si uniscono a questa piccola grande lotta contro il cemento... invitiamo abitanti del quartiere e liberi giardinieri di ogni dove ad unirsi al picnic

PORTANDO NUOVI ALBERI DA FRUTTA (e non) DA PIANTARE!

Durante la festa, con braciolata autogestita e panzanella (vegetariana), si effettueranno i lavori di manutenzione + assemblea per organizzare l'innaffiatura estiva... sgretoliamo il cemento, un albero alla volta!

domenica 24 giugno, ore 10:30

parco del Libero Orto (parco S.Marco)



Avvisi al quartiere

21 APRILE 2013 – Cartello appeso intorno al Libero Orto, onde avvertire della presenza di piante. Lo stesso cartello è stato affisso nel quartiere S.Marco di Pisa, dove cominciava a partire un progetto analogo.

ATTENZIONE

Questi prati sono stati ripopolati di alberi da frutta piantati liberamente, senza l'autorizzazione di alcuna istituzione.

Se anche tu, come noi, credi che la natura non abbia bisogno di autorizzazioni, che il cibo debba smettere di essere una merce e che lo squallore e la sterilità del cemento vada combattuta, unisciti a noi: pianta un albero o degli ortaggi in questi giardini!

Piantiamo un seme nel cemento,
riappropriamoci delle nostre vite!



Ribadire l'identità

22 NOVEMBRE 2014 – Reduci da un anno di, prima, *sputtanamento* (grazie al famigerato intervento di alcuni giardinieri di Milano in uno spot televisivo della TIM) e, poi, ripresa del movimento del Guerrilla Gardening su scala nazionale, abbiamo sentito la necessità di un volantino di questo tipo.



LIBERO ORTO

Riprendiamoci la vita!

Il Libero Orto è un progetto partito nel febbraio 2011, sulle rovine semi-abbandonate del Parco S.Marco di Latina (di fronte all'ospedale cittadino).

Una cittadella verde da cui contrastare gli attacchi dei cementieri alla popolazione, un luogo di incontro, una riscoperta della propria individualità e delle proprie possibilità, una grande festa di solstizio o equinozio, anche questo è il Libero Orto.

Con più di 50 alberi in campo, ci immaginiamo un mondo dove sia possibile avere una mela senza dover lavorare, dove si possa costruire insieme la città come più ci piace, senza chiedere il permesso a nessuno.

Oggi questa realtà è in pericolo, minacciata dalle mire cementizie dei palazzinari ancora puzzolenti di camorra e speculazione; per cui, ora più che mai, lanciamo il nostro appello a chi ancora desidera una vita al di fuori delle maglie oppressive del mercato, dello sfruttamento, del profitto e dell'alienazione. Insieme, un albero alla volta.

Libero Orto è Guerrilla Gardening, non è "lotta al degrado".

Libero Orto è riallacciare i rapporti con la natura che l'industrializzazione ha reciso per esigenze di mercato.

Libero Orto non si indigna sui social, combatte l'ingiustizia sul campo.

Libero Orto sei tu, se lo vuoi.

Contro il cemento

3 APRILE 2015 – Indetta una prima assemblea contro il cemento, a cui parteciparono esponenti di *Latina In Bicicletta* e de *Il Gigante Buono*.

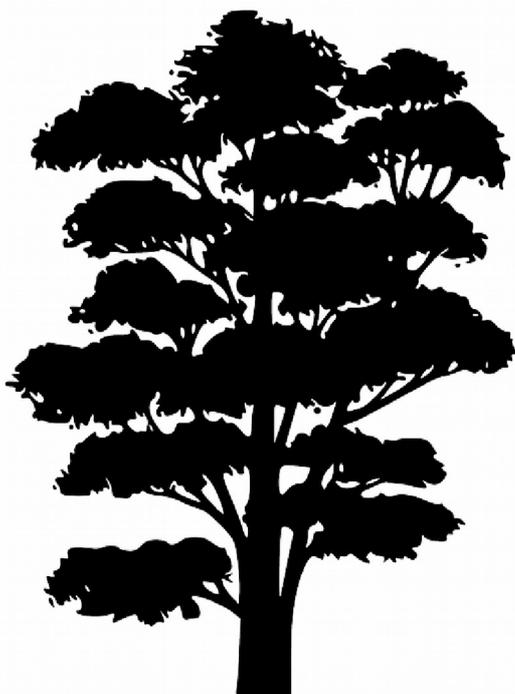
PRIMA ASSEMBLEA POPOLARE CONTRO IL CEMENTO

Il cemento ci ha stancato.

La speculazione edilizia nella città di Latina ha oltrepassato qualunque limite accettabile, frammentando e distruggendo gli spazi pubblici e le aree verdi necessarie a una vita dignitosa.

È giunto il momento che dai quartieri venga una risposta diversa, che veda al centro l'umanità e non il finto progresso.

Incontriamoci, scambiamoci informazioni su come cemento e speculazione stanno divorando i nostri quartieri.
Pianifichiamo insieme una linea comune per riportare la città nelle nostre mani, per la nostra rivalsa!



Dalla parte dei Giganti!

GIOVEDÌ
9
APRILE
Libero Orto - Parco S.Marco
ore 21

Un albero per Adriano

18 APRILE 2015 – A circa 2 settimane di distanza dalla dipartita del signor Adriano, non poté mancare una piantumazione alla memoria del suo impegno, proprio sotto le finestre del palazzo dove abitava, affacciato sul parco del Libero Orto.

un albero per ADRIANO



Dopo il triste incidente di fine marzo, la compagnia del Libero Orto e tutti gli affezionati del parco vogliono salutare con affetto il caro Adriano, un amante dei cani e delle piante che ha sempre camminato al fianco del progetto del Libero Orto e vigilato con amore su Parco S.Marco e che, purtroppo, ci ha lasciati.

Vogliamo ricordarlo e celebrarlo allo stesso modo di come abbiamo vissuto insieme: vivendo il parco del Libero Orto da protagonisti e, con ancora più forza, prendendocene cura in autogestione.

sabato 18 aprile 2015
ore 17 @ Libero Orto
(parco S.Marco)

**Piantumazione di
nuovi alberi in ricordo di Adriano**

Ogni contributo, in alberi, manodopera, cibo o altra forma, è benvenuto.

ilcencio.noblogs.org

No a Monsanto!

14 MAGGIO 2015 – Accodandoci alla marcia mondiale contro la multinazionale Monsanto, il Libero Orto organizzò una proiezione informativa in città.

la Compagnia del Libero Orto si unisce alla

MARCIA MONDIALE CONTRO MONSANTO



Insieme per dire **BASTA AGLI OGM!**
Libertà per i contadini!
La vita non si commercia!

Panzanella e vino benefit per il Libero Orto
e proiezione del documentario

Il mondo secondo Monsanto

sabato 23 Maggio 2015, inizio ore 12.30

 *Bottega Sociale "Zai Saman"*
via Saffi, 44 - LATINA

ilcencio.noblogs.org

Piantumare ovunque!

28 LUGLIO 2015 – Luglio non è proprio il momento migliore per piantare alcunché, ma non stiamo a spaccare il capello :-)



Parkour

26 SETTEMBRE 2015 – Una delle migliori, con laboratorio aperto di parkour tenuto grazie *Moveway*, gruppo di *art du déplacement* diviso tra Latina e Pomezia.



FESTA DEL LIBERO ORTO

QUASI OTTOBRATA...

Alle porte del suo 5° anno, il Libero Orto festeggia ancora una volta i suoi successi e la soglia dei 100 alberi, nonostante le devastazioni dei cementieri, del servizio ambiente e di varie altre appendici del governo locale.

Liberiamo insieme la nostra voglia di vivere dei frutti del nostro parco, in piena autonomia e autogestione, portando

NUOVI ALBERI DA FRUTTA DA PIANTARE E CONDIVIDERE!

- + piantumazioni di nuovi alberi
- + pasta e vino NO STOP
- + scambio di semi
- + distro libertaria
- + banchetti informativi

e una grande novità...

LABORATORIO DI PARKOUR

allenamento libero di art du déplacement

sabato 26 settembre 2015
ore 10.00 @ Libero Orto
(gia' Parco S.Marco)



Festa a sostegno del corteo contro il Festival Internazionale del Circo in programma il 17 ottobre 2015!

ilcencio.noblogs.org

Festa dell'albero

21 NOVEMBRE 2015 – Dopo l'interesse dimostrato da un'associazione locale per tale “ricorrenza” nel parco del Libero Orto, potevamo noi tirarci indietro?

**FESTA
dell'ALBERO!**

21 novembre 2015, ore 10

La compagnia del Libero Orto vi invita a partecipare con alberi da frutta ed ogni altra essenza alla FESTA DELL'ALBERO, in programma il prossimo sabato proprio al Libero Orto (già Parco S. Marco, di fronte all'ospedale pubblico). Un momento per collettivi e associazioni del territorio di conoscersi ed agire direttamente, alla conquista della desolazione cementizia con alberi, autogestione e libertà!

**Portiamo alberi
e liberta' al
Parco S.Marco!**

Compagnia del
Libero Orto
ilcencio.noblogs.org

Conferenza

22 DICEMBRE 2015 – La conferenza poteva andare meglio per molte ragioni, ma è stato fondamentale confrontarsi in un'occasione pubblica con una realtà attiva di Latina come *Il Gigante Buono*.



**GUERRILLA
GARDENING**

mon amour ♥

**il Guerrilla Gardening
e gli orti urbani nella città di Latina**

Un incontro a cura della Compagnia del Libero Orto,
con rappresentanti del comitato cittadino "Il Gigante Buono",
per parlare di giardinaggio sovversivo, gratuità diffusa
e gestione autonoma del verde pubblico.

martedì 22 dicembre, ore 16:30
@ Majofest - Liceo Scientifico "E. Majorana"

Compagnia del
Libero Orto

il Gigante Buono
Comitato di Cittadini
Latina

ilcencio.noblogs.org

Quinto Compleanno

5 FEBBRAIO 2016 – I primi cinque anni di Libero Orto, con i primi boschetti formati e nuovi compagni conosciuti da varie città dei Castelli Romani.

LIBERO ORTO



ANNI DI GUERRILLA GARDENING

Sono passati cinque anni da quando il primo albero, liberamente piantato, trovò la sua nuova casa nel Libero Orto di Latina. In un Parco costantemente minacciato dalla speculazione e dal cemento, una compagnia di libertari continua a lottare per la riappropriazione degli spazi e per l'abbondanza a colpi di zappa e vanga. Al traguardo dei cinque anni di lotta e sulla soglia dei 100 alberi, vogliamo ribadire la nostra volontà di riscatto nei confronti della grigia sterilità urbana, piantando nuovi alberi e festeggiando il Guerrilla Gardening nella sua forma più libera e senza deleghe.

**piantumazione - distro libertaria
scambio di semi - jam session
parkour - vivande e vino**

**sabato 20 febbraio 2016
ore 10:00 - Libero Orto
(già Parco S.Marco)**

Libero Orto FOLKFEST

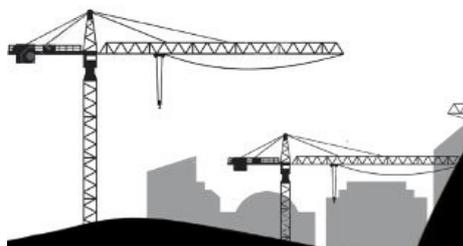
16 APRILE 2016 – Il primo evento benefit per il Libero Orto, in occasione del quale è stato stampato questo libretto :)

LIBERO ORTO FOLKFEST BENEFIT

Geantraí
Irish traditional music

**Crank
the
South**
southern folk rock

**Simone
Sabatino**
folk - canzone d'autore



16 aprile 2016 - h. 21
SOTTOSCALA9 *via Isonzo, 194*
ingresso 3€

Campagna del
Libero Orto

ilCencio
ilcencio.noblogs.org

